



Comitato provinciale di Napoli

**“LAVORO E CITTADINANZA, 5 SI PER L’ITALIA DEI DIRITTI”
L’APPELLO DEL COMITATO REFERENDARIO DI NAPOLI.
IL 12 APRILE EVENTO IN PIAZZA GARIBALDI**

L’8 e il 9 giugno prossimo le cittadine e i cittadini italiani saranno chiamati a votare per i 5 referendum su lavoro e cittadinanza, promossi dalla Cgil e da partiti, associazioni e movimenti che sostengono la battaglia dei figli di seconda e terza generazione, nati in Italia da genitori stranieri. Gli altri quattro quesiti puntano ad abrogare e modificare alcune leggi che regolano il mondo del lavoro.

Il primo quesito chiede l’abrogazione della disciplina sui licenziamenti del contratto a tutele crescenti del Jobs Act. Nelle imprese con più di 15 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015 in poi **non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo.** Sono oltre **3 milioni e 500mila** ad oggi e aumenteranno nei prossimi anni le lavoratrici e i lavoratori **penalizzati da una legge che impedisce il reintegro anche nel caso in cui la/il giudice dichiarerà ingiusta e infondata l’interruzione del rapporto.** Abroghiamo questa norma, diamo uno **stop ai licenziamenti privi di giusta causa** o giustificato motivo.

Il secondo quesito riguarda la cancellazione del tetto all’indennità nei licenziamenti nelle piccole imprese. In quelle con meno di 16 dipendenti, **in caso di licenziamento illegittimo** oggi una lavoratrice o un lavoratore può al massimo **ottenere 6 mensilità di risarcimento**, anche qualora una/un giudice reputi infondata l’interruzione del rapporto. Questa è una condizione che tiene le/i dipendenti delle piccole imprese (**circa 3 milioni e 700mila**) in uno stato di forte soggezione. Obiettivo è **innalzare le tutele di chi lavora**, cancellando il limite massimo di sei mensilità all’indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato affinché sia la/il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite.

Il terzo quesito punta all’eliminazione di alcune norme sull’utilizzo dei contratti a termine per ridurre la piaga del precariato. In Italia **circa 2 milioni e 300 mila persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato.** I rapporti a termine possono oggi essere instaurati fino a 12 mesi **senza alcuna ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo. Rendiamo il lavoro più stabile.** Ripristiniamo l’obbligo di causali per il ricorso ai contratti a tempo determinato.



Comitato provinciale di Napoli

Il quarto quesito interviene in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Arrivano fino a **500mila**, in Italia, le denunce annuali di infortunio sul lavoro. Quasi **1000** i morti, che vuol dire che **in Italia ogni giorno tre lavoratrici o lavoratori muoiono sul lavoro.** Ad oggi, in Campania, sono già **8** le vittime sul lavoro, tra cui la prima e più giovane vittima del 2025: il 19enne **Patrizio Spasiano**, rimasto coinvolto nell'esplosione all'interno della FrigoCaserta nel mese di gennaio. Patrizio, che lavorava per una ditta in appalto, era alla sua prima esperienza di lavoro e **non aveva ricevuto la formazione adeguata a svolgere quel tipo di attività** che gli è costata la vita. Anche per lui e per i tanti lavoratori e lavoratrici in appalto chiediamo di **modificare le norme attuali, che impediscono in caso di infortunio negli appalti di estendere la responsabilità all'impresa appaltante.** Cambiamo le leggi che favoriscono il ricorso ad appaltatori privi di solidità finanziaria, spesso non in regola con le norme antinfortunistiche. Abroghiamo le norme in essere ed estendere la responsabilità dell'imprenditore committente significa garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

Il quinto referendum abrogativo propone di dimezzare da 10 a 5 anni i tempi di residenza legale in Italia per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana, ripristinando un requisito introdotto nel 1865 e rimasto invariato fino al 1992. Nel dettaglio, si va a modificare l'articolo 9 della legge n. 91/1992 con cui si è innalzato il termine di soggiorno legale ininterrotto in Italia ai fini della presentazione della domanda di concessione della cittadinanza da parte dei maggiorenni. Il referendum sulla Cittadinanza Italiana **non va a modificare gli altri requisiti richiesti per ottenere la cittadinanza.** Questa modifica **costituisce una conquista decisiva per circa 2 milioni e 500mila cittadine e cittadini di origine straniera** che nel nostro Paese nascono, crescono, abitano, studiano e lavorano. Allineiamo l'Italia ai maggiori Paesi Europei, che hanno già compreso come promuovere diritti, tutele e opportunità garantisca ricchezza e crescita per l'intero Paese.

La grande mobilitazione che ha spinto la raccolta firme verso l'obiettivo del "quorum" per la presentazione dei quesiti referendari deve proseguire con ancora più slancio e partecipazione, puntando al coinvolgimento di tutte le forze politiche, associative e sindacali che credono in questa battaglia di civiltà e di democrazia a difesa di lavoratorə, cittadinə e studentə, per un Paese che sia davvero moderno ed europeo, dove la vita di ciascuno non è un prezzo da sacrificare aggirando norme e regole a beneficio del profitto di pochi; dove chi è nato in Italia, anche se da genitori stranieri, che ha studiato nelle nostre scuole, parla la nostra lingua, respira la nostra cultura, studia la nostra storia, paga le tasse nel nostro Paese ed è italiano a tutti gli effetti,



Comitato provinciale di Napoli

non può subire la discriminazione di un iter burocratico lungo e farraginoso per ottenere la cittadinanza che consentirebbe di acquisire gli stessi diritti di chiunque altro cittadino italiano, a cominciare dal diritto ad avere un lavoro con un contratto e un salario regolare. Questi referendum sono un'occasione unica, e forse irripetibile, per poter innalzare il livello di civiltà del nostro Paese lanciando un segnale forte a chi, invece, vuole far ritornare l'Italia ai tempi bui della Storia. Il voto come rivolta sociale contro chi vorrebbe ridurre i cittadini a sudditi, limitando gli spazi di democrazia diretta e la libertà ad esprimersi su temi che li riguardano.

Per tutte queste ragioni il Comitato referendario di Napoli, costituito lo scorso 1° aprile, invita tutti coloro che credono in questa idea di Paese ad essere con noi **sabato 12 aprile, all'evento che terremo a Napoli in piazza Garibaldi, a partire dalle 10:30**, con la partecipazione di personalità del mondo della cultura, dello sport, dello spettacolo, istituzioni, partiti e realtà e movimenti che sostengono la battaglia referendaria.

HANNO ADERITO E SOTTOSCRITTO L'APPELLO: CGIL Napoli e Campania, FNSI, SUGC Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, ANPI Comitato Provinciale di Napoli, Partito Democratico Napoli, Sinistra Italiana Napoli, Rifondazione Comunista Napoli, Possibile Napoli, Udu Napoli, Libera Campania, Sunia Napoli, Federconsumatori Campania, Auser Campania, Democratici per l'Alternativa, Coordinamento Periferie Unite, Coordinamento Scampia, Arci, Rigenera Campania, Infiniti Mondi, Nurige, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale Napoli, Cooperativa sociale Dedalus, Forum Disuguaglianze e Diversità, Sant'Arpino Città in Comune, Iocisto, Massimo Villone, Raffaella Capuozzolo, Roberto Iavarone, Salvatore Voza, Elisabetta Gambardella, Antonio Giordano, Mario Coppeto, Salvatore Parisi, Michele Vanacore, Guglielmo Allodi, Marco Esposito, 34 Testa al Sud, Mai più amianto.